

Identità e futuro di una metropoli: lettera ai lettori, specialmente torinesi

Quest'anno, il 1991, ricorre il XXV anno di vita della Fondazione Giovanni Agnelli. Un lungo arco di tempo, nel corso del quale la Fondazione ha cercato con coerenza e continuità di dare il proprio contributo alla vita e alla prosperità di questa città. Con i programmi generali di attività, che in buona parte vengono realizzati a Torino, e con le specifiche iniziative a Torino espressamente rivolte, si è cercato in ogni momento di adempiere nel migliore dei modi al nostro ruolo di istituzione culturale profondamente radicata nella cultura cittadina.

Chi conosce la Fondazione Giovanni Agnelli sa che essa è da sempre orientata culturalmente e operativamente alla dimensione internazionale. Potrebbe perciò sorprendere questa sottolineatura del radicamento cittadino. Ma chi scrive ha sempre sostenuto che una istituzione italiana ed europea come la Fondazione Agnelli sia e debba continuare ad essere profondamente influenzata dagli orientamenti socioeconomici e dall'humus culturale che la nostra città esprime.

Si pensi, per non fare che pochi esempi, al cambiamento tecnologico, ai fenomeni migratori, ai rapporti fra culture diverse: tutti temi ai quali la Fondazione ha dedicato molta attenzione in questi anni studiandone l'evoluzione a livello europeo e mondiale, ma anche temi che emergono in modo peculiare dalla vita e dai problemi della nostra città e testimoniano pertanto il profondo legame fra Torino e le scelte culturali e operative della Fondazione.

Del resto, la Fondazione è nata proprio nel momento in cui Torino si trasformava in metropoli. Erano gli anni in cui la città sabauda incominciava a stemperarsi in una realtà nuova e diversa, caratterizzata dall'incontro con la cultura degli immigrati dal Mezzogiorno e insieme dalla scoperta di nuovi orizzonti internazionali e tecnologici per il sistema economico cittadino e regionale. Ed è stato questo «diventire metropoli» a influenzare profondamente la politica culturale della Fondazione Giovanni Agnelli.

Faccio queste considerazioni perché mi pare doveroso mettere in evidenza non soltanto ciò che la Fondazione ha fatto «a» e «per» Torino, ma anche ciò che Torino ha dato alla Fondazione. Sono convinto che riconoscere il proprio radicamento nella città sia un passo necessario per trovare un corretto ruolo all'interno del tessuto sociale urbano. E ciò vale per tutti, in spe-